

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - UNIVERSITÀ DI PALERMO

IN QUESTO NUMERO...

TRAMANDARE PROCEDENDO VERSO IL "NUOVO"
a cura di Gerlandina Prestia

OPEN: CINQUE FORME DI INNOVAZIONE IN URBANISTICA
a cura del Prof. Maurizio Carta

HISTORIC CENTERS, FROM RESTORATION TO URBAN REGENERATION

Mohamed Ali M. Khalil
AGRICOLTURA E NUOVI SERVIZI: MULTIFUNZIONALITÀ COME PRINCIPIO DI RINNOVAMENTO DELLE AREE PERIURBANE

Lorenzo Canale
AUTORECUPERO: UNA PRATICA D'INNOVAZIONE URBANA?

Vincenza Bondi
INDAGINE SUI CARATTERI DELLA S.T.U. TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

Daniela Di Raffaele
L'ARCHITETTURA STRUTTURALE DEI PROGETTI PER LA SGES: GIUSEPPE SAMONÀ TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

Clelia Messina
BIO EL PALACIO DE LA ALJAFERÍA DE ZARAGOZA SE CONVIERTE EN FORTALEZA

Eloy Bermejo Malumbres
IL DIBATTITO SULL'ARCHITETTURA RELIGIOSA NORMANNA IN SICILIA. TRADIZIONE O INNOVAZIONE?

Elena Trunfio
ANTICHI MESTIERI ALLA RICERCA DI UNA NUOVA IDENTITÀ

Maria Laura Celona
ALCUNI ASPETTI CRITICI SULLA FORTUNA DELLA TECNICA DEGLI SMALTI
Salvatore Serio

POLICENTRISMO: DA RETI CHE CONNETTONO POLI A SISTEMI CHE GENERANO RETI
Annalisa Contato

L'UTILITÀ DI UN APPROCCIO ESTETICO-PERCETTIVO NELLA VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO

Fabio Cutaia
PROCESSI INNOVATIVI DI COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE TERRITORIALE: RUOLO CULTURALE E CONTRIBUTO ALLA PIANIFICAZIONE

Elena Giannola
LA CORNICE IONICA DEL TEMPIO G DI SELINUNTE. RILIEVO E INTERPRETAZIONE PER LA RICOSTRUZIONE VIRTUALE

Federico Maria Giammusso
IL DISEGNO ENCOMIASTICO DI LUIGI GUGLIELMO MONCADA DUCA DI MONTALTO: COMMITTEENZA ARCHITETTONICA E FONDAZIONI URBANE

Vito Migliore
PROCESSI, POLITICHE E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE NEL QUADRO DELL'URBAN METABOLISM APPROACH

Carmelo Galati Tardanico
SMART CITY EXHIBITION 2012

Giuseppina Limbici
URBANPROMO 2012: PROPOSTE INNOVATIVE PER LA RIGENERAZIONE URBANA E IL MARKETING TERRITORIALE

Luisa Rossini
TEORIE E "STORIE" DELL'ARCHITETTURA (NELLA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO)

Antonio Belvedere
LUCI ED OMBRE DELLA PERSONALITÀ DI MARCO ANTONIO COLONNA: LA POLITICA VICERALE (1577-1584) FRA CENTRO (MADRID) E PERIFERIE (SICILIA)

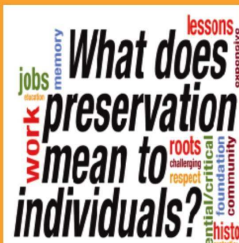
Tiziana Sanfilippo
LETTURE

a cura di Fabio Cutaia, Antonio Belvedere, Roberta Cruciatà

Con il numero 30 di inFolio prosegue la nuova fase della rivista avviata dalla precedente uscita che ha visto affiancarsi, ai temi propri della pianificazione urbana e territoriale, quelli della storia dell'arte e dell'architettura. L'apparente distanza è ricucita dalla scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave, nella fattispecie il binomio Tradizione-Innovazione, che viene assunta quale punto di vista attraverso cui gli autori possono declinare i temi "cari" alle proprie discipline. Alla suddetta sessione si aggiungono i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi che diventano quasi un consuntivo dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio. Sia i lavori in fieri che gli esiti si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica che la storia del patrimonio artistico-architettonico.

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - UNIVERSITÀ DI PALERMO

30



Maurizio Carta,
Carmelo Galati Tardanico, Mohamed Ali Khalil,
Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia,
Elena Giannola, Vincenza Bondi,
Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani,
Giuseppina Limbici, Luisa Rossini, Antonio Belvedere,
Federico Maria Giammusso, Clelia Messina,
Vito Migliore, Eloy Bermejo Malumbres, Tiziana Sanfilippo,
Elena Trunfio, Maria Laura Celona,
Roberta Cruciatà, Salvatore Serio.



RIVISTA DEL DOTTORATO

di Ricerca in Analisi, Rappresentazione, Pianificazione delle risorse territoriali,
Urbane, Storiche-Architettoniche e Artistiche - Università di Palermo

INFOLIO 30

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista,
attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la
Sessione Tematica.

Per questo numero 30 il tema selezionato è:

“Innovazione e Tradizione”

Indice

03 Editoriale

- 03 **Tramandare procedendo verso il “nuovo”**
a cura di Gerlandina Prestia

04 Apertura

- 04 **Open: cinque forme di innovazione in urbanistica**
a cura del Prof. Maurizio Carta

05 Sessione Tematica “Innovazione e Tradizione*”

- 05 **Historic centers, from restoration to urban regeneration**
Mohamed Ali M. Khalil
- 07 **Agricoltura e nuovi servizi: multifunzionalità come principio di rinnovamento delle aree periurbane**
Lorenzo Canale
- 09 **Autorecupero: una pratica d'innovazione urbana?**
Vincenza Bondi
- 11 **Indagine sui caratteri della S.T.U. tra innovazione e tradizione**
Daniela Di Raffaele
- 13 **L'architettura strutturale dei progetti per la SGES: Giuseppe Samonà tra innovazione e tradizione**
Clelia Messina

- 15 **Bio El Palacio de la Aljafería de Zaragoza se convierte en fortaleza**

Eloy Bermejo Malumbres

- 17 **Il dibattito sull'architettura religiosa normanna in Sicilia. Tradizione o innovazione?**

Elena Trunfio

- 19 **Antichi mestieri alla ricerca di una nuova identità**

Maria Laura Celona

- 21 **Alcuni aspetti critici sulla fortuna della tecnica degli smalti**

Salvatore Serio

23 Ricerche

- 23 **Policentrismo: da reti che connettono poli a sistemi che generano reti**

Annalisa Contato

- 27 **L'utilità di un approccio estetico-percettivo nella valutazione e pianificazione del paesaggio**

Fabio Cutaia

- 31 **Processi innovativi di costruzione dell'immagine territoriale: ruolo culturale e contributo alla pianificazione**

Elena Giannola

- 35 **La cornice ionica del tempio G di Selinunte. Rilievo e interpretazione per la ricostruzione virtuale**

Federico Maria Giammusso

- 39 | **Il disegno encomiastico di Luigi Guglielmo Moncada duca di Montalto: committenza architettonica e fondazioni urbane**

Vito Migliore

43 | Tesi

- 43 | **Processi, politiche e strumenti di pianificazione nel quadro dell'Urban Metabolism Approach**

Carmelo Galati Tardanico

49 | Reti

- 49 | **Smart City Exhibition 2012**

Giuseppina Limbici

- 51 | **Urbanpromo 2012: proposte innovative per la rigenerazione urbana e il marketing territoriale**

Luisa Rossini

53 | Antologia

- 53 | **Teorie e "Storie" dell'architettura (nella società dello spettacolo)**

Antonio Belvedere

57 | Stato degli studi

- 57 | **Luci ed ombre della personalità di Marco Antonio Colonna: la politica vicereale (1577-1584) fra centro (Madrid) e periferie (Sicilia)**

Tiziana Sanfilippo

61 | LETTURE

- 61 | **a cura di Fabio Cutaia, Antonio Belvedere, Roberta Cruciata**

62 | FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

63 | INFO

Errata Corrige... Infolio_29

Nell'articolo della Sessione Tematica a pag.16, la prima nota è riferita alla nota del titolo, omessa:

Riflessioni sul seminario Ciudad, sostenibilidad y urbanización tenuto da Augustin Hernandez Aja, direttore del Departamento de Urbanística y Ordenación del Territorio della ETSAM, svoltosi presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, il 3 aprile 2012.

Nell'articolo della sessione Tesi a pag. 57, in didascalia refuso ortografico, leggasi: *Locandina SIU 2012.*

Bio El Palacio de la Aljafería de Zaragoza se convierte en fortaleza



Eloy Bermejo Malumbres

Gracias al trabajo de Alicia Cámara (1989) sobre las fortalezas en época de Felipe II, hemos querido destacar la adaptación a fortaleza que sufrió el Palacio de la Aljafería de Zaragoza y que supuso la modificación de un edificio preexistente adecuada a las exigencias de la época, y que se enmarca perfectamente en la temática de este número de la revista Infolio.

Como recoge Bernabé Cabañero Subiza (1998; 2004)¹, el Palacio de la Aljafería fue construido en la segunda mitad del siglo XI como residencia de los reyes hudíes durante el reino de Taifas, en el periodo de su máximo apogeo político y cultural en territorio hispánico. Tras la reconquista de Zaragoza en 1118 por Alfonso I, el Batallador pasó a ser residencia de los reyes cristianos de Aragón. Fue posteriormente utilizado como residencia regia por Pedro IV el Ceremonioso y, posteriormente, se llevó a cabo la reforma que convirtió estas estancias en palacio de los Reyes Católicos, en el año 1492.

Las Alteraciones de Aragón de 1591 y la amenaza de invasión francesa provocaron la construcción de una línea de defensa de los Pirineos y la necesidad de construir una fortaleza en la ciudad de Zaragoza para mantener el control de la ciudad. Tras una serie de informes elaborados a partir de 1591, cuya finalidad era la de establecer un lugar adecuado para la construcción de una ciudadela defensiva en la ciudad, y tras evaluar una serie de diferentes emplazamientos, finalmente se eligió el Palacio de la Aljafería por ser el que mejor reunía las condiciones para la defensa de la ciudad.

El proceso de adaptación del antiguo Palacio de la Aljafería en fortaleza fue llevado a cabo por Tiburzio Spannocchi, quien debió transformar algunos de los espacios del palacio que eran utilizados en aquella época por la Inquisición. Spannocchi fue nombrado superintendente de las obras de los castillos de Aragón el 29 de abril de 1592, y durante todo el proceso de fortificación de la Aljafería tuvo que compaginar estas obras con la dirección de las de Jaca, Canfranc o Verdun.

Este edificio, donde tenía su sede la Inquisición, tuvo que adaptarse a las necesidades militares. Entre las obras que se realizaron, se dio lugar a dos plazas de armas, lo que conllevó la destrucción de dos de las cuatro cortinas del antiguo edificio, las otras dos, en cambio, se pegaron al edificio preexistente terraplenándolas tal y como exigía la fortificación abaluartada, correspon-

diendo una de ellas a una sala grande y la otra al jardín. El 22 de julio de 1592, Spannocchi había mandado la traza general del castillo, en cuya planta se aprecia cómo superpondría la fortaleza abaluartada a lo preexistente, indicando en qué zona se construirían los cuartos para los soldados, así como los espacios más importantes en el palacio de la Inquisición.

Es, en definitiva, una suerte de envoltura fortificada que pretendía afectar lo menos posible a lo construido. Spannocchi construyó un conjunto de habitáculos adosados a los muros sur y este que ocultaban los torreones ultra semicirculares en su interior, aunque en la fachada este no afectó a los que flanqueaban la puerta de entrada. Rodeando todo el edificio, se levantó un muro almenado que dejaba en el interior un espacio de camino de ronda y que remataba en sus cuatro esquinas en cuatro baluartes de traza pentagonal, cuyos arranques se pueden contemplar en la actualidad.

Alicia Cámara (1988) especifica las nuevas dependencias que se establecieron en la Aljafería; se hizo una nueva armería, una nueva fuente, la capilla de San Jorge se convirtió en almacenes para la gente de guerra, los alojamientos de los soldados habían ocupado las caballerizas y otros aposentos de los inquisidores que se usaban poco, pero para la casa del alcaide, el teniente y otros oficiales se habían utilizado las estancias que ocupaban el fiscal y el secretario de la Inquisición. Estos habían debido ceder esos espacios, trasladándose precisamente a los aposentos llamados de los mármoles.

Además, en este proyecto se adosan, entre las primitivas torres circulares, una serie de casamatas para albergar a la guarnición y se rebaja la altura de las torres de ángulo para poder emplazar piezas de artillería, alterándose así el aspecto original del exterior del palacio. Se pretendió dar a la fortaleza una apariencia que mantuviera de alguna manera su imagen palaciega.

De ahí la construcción de sus baluartes concebidos como torres con chapiteles, que podían recordar las casas del rey, las molduras de las ventanas con unos sencillos orejones tan característicos también de la arquitectura cortesana, la puerta principal almohadillada y rematada con una pequeña balaustrada – parece más una puerta de alcázar real que de fortaleza de frontera. Se creó una imagen que aunaba las dos funciones que,

a partir de entonces, iba a tener el edificio: un poderoso castillo con fines militares y un palacio en el que iba a seguir funcionando la Inquisición.

Tenemos constancia, gracias a cuanto recoge Alicia Cámara (1988) que, en noviembre de 1593, el Rey consideró que las obras de la Aljafería estaban ya tan avanzadas que permitían la salida de Spannocchi hacia Jaca, donde era más necesario. Sin embargo, sigue ocupándose de ellas, pues faltaba por acabar la portada principal, así que en 1594 el Rey envió seis mil ducados para finalizar ésta y otras obras menores que faltaban. El trabajo desarrollado por Spannocchi en la Aljafería de Zaragoza constituye uno de los más importantes ejemplos de integración entre un palacio preexistente y una fortaleza, que siguió los principios de la fortificación abaluartada durante el reinado de Felipe II, donde tuvo que adaptar el antiguo edificio sede de la Inquisición a las nuevas necesidades de la época. El aislamiento que con esta transformación se confiere al edificio tiene ahora un significado muy distinto al primitivo. Ya no pretende salvaguardar la intimidad de sus moradores. Se convierte en símbolo de una estructura de control, ejercido a través de la institución de la Inquisición y de las tropas allí acuarteladas, como garantía del respeto y sumisión al poder real. Aunque la imagen externa aparente parece ser una mera actualización para responder a las nuevas artes de la guerra, el cambio resulta radical pues la primitiva función palatina abandona definitivamente el recinto para dejar paso a un uso estrictamente militar (Almagro, 1998). La función militar ya no abandonará la Aljafería hasta mediados del siglo XX. Las obras realizadas por Spannocchi se mantendrán sin alteraciones importantes hasta bien entrado el siglo XVIII, en que, tras algunas obras menores de consolidación y refuerzo, se acometerá una transformación radical del edificio para destinarlo a acuartelamiento permanente de tropas. La mayor destrucción que sufrirá el monumento vendrá, sin embargo, en el siglo XIX. Desaparecerá de este modo el aspecto de fortaleza, tras la destrucción de las torres medievales a la cual siguieron la demolición de la muralla y el foso del siglo XVI. El deterioro continuó hasta el 1947, cuando el arquitecto Francisco Íñiguez Almech emprendió, casi en solitario, la tarea de su restauración integral, de la que se ocupó hasta su muerte en 1982.

Lo que se llevó a cabo en la Aljafería, en tiempos de Felipe II, fue una verdadera intervención en un edificio histórico. Está claro que el ejecutor de las obras tuvo muy en cuenta esto a la hora de reformar el palacio. Este

cambio de imagen fue muy señalado ya en la época por diferentes personalidades como Labaña que, en 1610, escribía: «*despois das revoltas pasadas se cercan a moderna con quatro baluartes quadrados e fosso*» (Albareda, 1935, 162). Ya en 1955 el cronista F. Bordeje se refería a la transformación de la Aljafería en fortaleza militar por Felipe II como una «pintoresca y atrayente construcción, en la que la obra medieval, respetada casi por completo, se armonizaba con el recinto del siglo XVI para componer una fortaleza mixta, que por su llano emplazamiento y, por lo mismo, por sus singulares y apretadas perspectivas no tenía igual en España» (Bordeje, 1955, 111).

Note

¹ Para un mayor conocimiento sobre el Palacio de la Aljafería, desde su fundación y toda la influencia de la arquitectura islámica en España, véase: Borrás Gualis G.M., Cabañero Subiza B. (eds.) (2012), *La Aljafería y el Arte del Islam Occidental en el siglo XI*. Actas del Seminario Internacional celebrado en Zaragoza los días 1, 2 y 3 de diciembre de 2004, Institución Fernando el Católico, Zaragoza.

Bibliografía

- Albareda H. (1935), *La Aljafería, datos para su conocimiento histórico y artístico y orientaciones para una restauración y aprovechamiento del edificio*, Imprenta Hogar Pignatelli, Zaragoza.
- Almagro A. (1998), "La imagen de la Aljafería a través del tiempo. Evolución morfológica", en Cabañero Subiza B. (ed.), *La Aljafería*, vol. II, Cortes de Aragón, Zaragoza, pp. 407-421.
- Bordeje F. (1955), "Conferencia del Excmo. Sr. D. Francisco Íñiguez Almech, sobre el castillo de la Aljafería de Zaragoza", en *Boletín de la Asociación española de Amigos de los Castillos*, n. 10, pp. 98-116.
- Borrás Gualis G.M., Cabañero Subiza B. (eds.) (2012), *La Aljafería y el Arte del Islam Occidental en el siglo XI*, Actas del Seminario Internacional celebrado en Zaragoza los días 1, 2 y 3 de diciembre de 2004, Institución Fernando el Católico, Zaragoza.
- Cabañero Subiza B. (ed.) (1998), *La Aljafería*, vol. I, Cortes de Aragón, Zaragoza.
- Cabañero Subiza B., de Lasa C. (2004), *El Salón Dorado de La Aljafería: ensayo de reconstitución formal e interpretación simbólica*, Instituto de Estudios Islámicos y del Oriente Próximo, Zaragoza.
- Cámara A. (1988), "Tiburzio Spannocchi, Ingeniero Mayor de los Reinos de España", in *Espacio, Tiempo y Forma*, n. 2, 1988, pp. 77-91.
- Cámara A. (1989), "La fortificación de la Monarquía de Felipe II", in *Espacio, Tiempo y Forma*, serie VII, n. 2, pp. 73-80.